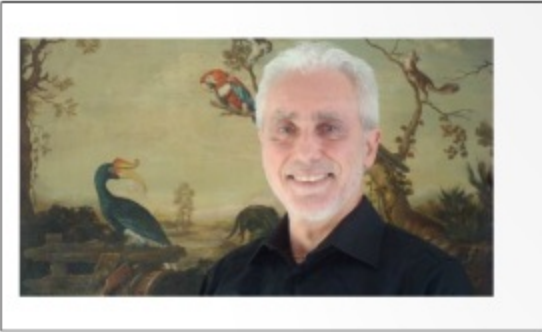


Intervista a Carlo Martigli

In occasione dell'uscita del suo ultimo libro 'L'Eretico', conosciamo un po' lo scrittore.



1) E' da poco uscito il tuo nuovo romanzo storico 'L'eretico', che ha decretato e concretizzato definitivamente il tuo successo in Italia. Un romanzo che ha l'ambizione e l'impegno di colmare un vuoto storico di cui si è volutamente tacere: la vita di Gesù dai suoi 12 ai suoi 30 anni. Perché hai scelto questo argomento? Qual è il tuo rapporto con la fede e qual è invece il tuo rapporto con la Chiesa?

Questo buco storico mi ha appassionato da quando ho iniziato, sui banchi del liceo, i miei studi su religione, storia e filosofia. Quando ho pensato di farne l'argomento principale di un libro, ho avuto la sorpresa, gradita ma sconvolgente, che nessuno,

al mondo, aveva mai pensato di affrontare in un romanzo un argomento del genere. Quasi una sorta di ipnosi collettiva, perché spesso, nelle mie conferenze, chiedo se qualcuno dei presenti si è mai reso conto di questo vuoto negli anni più formativi della vita di Gesù, quando si sa tutto sui faraoni egiziani e sugli imperatori romani o addirittura quelli cinesi. E la maggioranza rimane a bocca aperta, dicendo che no, non ci aveva mai pensato. Ora, indagare su questo mistero storico, anche attraverso un romanzo, non ha niente a che fare con la fede. La fede è un dono, un rapporto diretto con un Essere soprannaturale, che non può e non deve trovare giustificazione in ambiente storico o scientifico, altrimenti ne sarebbe perfino diminuita. La gerarchia della Chiesa cattolica sembra invece avere, a proposito, la stessa paura che aveva ai tempi di Galileo, quando la teoria eliocentrica sembrava dovesse distruggere la Chiesa stessa. E' un grave errore ignorare, anziché dibattere, ed è purtroppo una prova dell'oscurantismo che ancora pervade molti ambienti religiosi. Il silenzio della Chiesa cattolica su L'Eretico, ne è una prova ulteriore.

2) Quanto c'è di te in questo libro?

Moltissimo. Un libro, se si è onesti, è uno strumento per comunicare le proprie idee, come era la musica nel '700 e nell'800, i due secoli d'oro. E' più difficile forse farlo attraverso un romanzo storico, ma è, ritengo, più

entusiasmante per un lettore, che può scorgere nella trama i parallelismi tra il mondo di ieri e quello di oggi.

3) Qual è il messaggio che Carlo A. Martigli nasconde tra le righe de 'L'Eretico'?



L'ho detto alla fine, tra i ringraziamenti. Questo romanzo è un inno d'amore alla libertà. Aeretikòs in greco significa semplicemente "colui che sceglie". Nella gloriosa Atene stava a indicare un uomo saggio e ragionevole, in grado cioè di fare liberamente le proprie scelte. E' nel medioevo, con la nascita della lingua italiana, che i due poteri forti dell'epoca, il papato e l'impero, riescono a dare alla parola "eresia", ovvero scelta, un'accezione negativa. Perché avevano paura dell'uomo libero e in grado di scegliere. Vorrei quindi che, almeno oggi, tutti fossimo eretici, ciascuno ovviamente nella propria diversità. E' dal confronto di diverse

opinioni, culture, abitudini e scelte che l'uomo si evolve, ma il potere, di questo, ha ancora timore. E non solo lui: ho avuto la disgrazia di sentire un fanatico fondamentalista integralista cattolico da Chiambretti, un certo Ruggero, dare del "sodomita" a un Platinette sconvolto, al quale deve essere sembrato di trovarsi davanti a un inquisitore del 500 spagnolo. Purtroppo c'è ancora gente del genere o magari lo fanno solo per farsi chiamare nelle trasmissioni, a recitare una parte. Penoso.

4) Sei un grande studioso di storia tanto da passare il 90% del tuo tempo a documentarti per poter poi scrivere i tuoi romanzi basandoli interamente su fatti realmente accaduti. La tua è soltanto una passione o c'è qualche altro motivo che ti spinge a scavare così a fondo nel passato e nella storia?

La passione è la molla che mi spinge a vivere, ed è quella che cinque anni fa mi ha convinto ad abbandonare tutte le sicurezze economiche per donarmi totalmente e pienamente alla scrittura. Ma la voglia di indagare nel passato e nella storia è frutto anche della mia voglia di imparare, continuamente, e della mia curiosità. Che non di rado mi fa scoprire gli inganni che da secoli sono stati perpetrati, più o meno ignorantemente, più o meno volontariamente, ai danni dell'uomo. Come per il significato della stessa

parola "eresia", che sembra un peccato mortale ma che è invece stupenda. Don Franco Barbero ha detto recentemente in tv, conoscendo bene il significato di questa parola, che l'eresia è oggi la salvezza del vangelo, ovvero dell'annuncio di Gesù. Forse ha letto L'Eretico.

- 5) **Hai affermato più volte, nelle presentazioni del tuo libro e nelle interviste, che un buon libro non deve essere scritto soltanto 'con la testa', ma deve trasmettere un'emozione, il sentire dell'autore. Che rapporto hai con i tuoi personaggi? Cosa ti resta di loro quando posi la penna e sai di aver terminato la narrazione della loro storia?**

Scrivere è meraviglioso. Persone realmente vissute e personaggi frutto della fantasia interagiscono nella mia mente, vivono, soffrono, gioiscono, nascono e muoiono e in ogni istante della mia scrittura io provo un'emozione. Che cerco quindi di trasmettere al lettore. Questo è il discrimine tra un romanzo bello e uno brutto. Ma anche in un saggio di storia o un ricettario. Se ti dà un'emozione, un libro è bello, altrimenti è una schifezza, anche se infarcita di cultura. E' per questo che quando sto per terminare un romanzo, già penso al prossimo. Conseguo i miei protagonisti al pubblico perché gli portino emozione, ma per non restare solo inizio subito il mio dialogo con altri.

Un dialogo amoroso.

- 6) **Durante le recenti interviste hai affermato di essere colui che si nasconde dietro Johnny Rosso, lo scrittore della collana Super Brividi edita dalla Mondadori e interamente dedicata ai ragazzi. Come è nata questa collaborazione?**

Ebbene sì, rivendico di essere da oltre tre anni chi scrive tutti (per ora) i Superbrividi Mondadori, la fortunata serie horror. La collaborazione nasce per caso, da una scommessa con la casa di Segrate che mi aveva simpaticamente sfidato a scrivere un horror per ragazzi. Oggi siamo a tredici titoli, se non sbaglio, e altri sono in programmazione. Io mi diverto moltissimo a scrivere delle mie paure e dei miei incubi e i ragazzi a leggerli, anche perché sono sempre conditi da una vena di umorismo e ironia. Ed è anche un modo per avvicinare i ragazzi alla lettura, come mi dicono spesso genitori soddisfatti.

- 7) **Ti ho conosciuto di persona durante una tua recente presentazione a Roma, che noi di Volodeisensi abbiamo registrato integralmente e pubblicato sul nostro sito. Che rapporto hai con la tecnologia, con Internet e i Social Network? Quanta importanza credi che abbia, al giorno d'oggi, la diffusione attraverso i canali Web per uno scrittore?**

Il web, per usare una metafora politica, è il vero terzo polo della comunicazione, insieme alla tv e alla carta stampata. Del primo ha la velocità di trasmissione, della seconda la libertà di scelta. Svolge quindi una funzione fondamentale per la diffusione della cultura e della libertà, che considero un binomio inscindibile. Non per nulla, a parte gli esiti non del tutto chiari, le rivoluzioni in Libia, Egitto e Tunisia, sono partite da un tam tam sul web, l'unica voce che i regimi avevano difficoltà a imbavagliare. Il processo che sta oggi accadendo in Cina. Personalmente uso Facebook e Twitter e navigo in internet dal 1994, e sembrerà strano, ma sono anche favorevole alla diffusione degli e-book, che comunque aiutano a leggere, visti i costi inferiori che potrebbero anche essere ulteriormente diminuiti. Non sarei coerente con le mie scelte di libertà se mi trincerassi dietro la carta stampata, di cui però, onestamente, preferisco l'odore. E il godimento materiale di un libro, altrettanto onestamente, dà un piacere diverso dal possederlo virtualmente. D'altra parte spero sia ancora così ancora per molti anni per quanto riguarda i rapporti tra donna e uomo.

- 8) **Ti ringrazio della tua cortese disponibilità e ti pongo l'ultima domanda, ma non per questo la più semplice!! Qual è la ricetta segreta per scrivere un libro di successo?**

Le quattro regole dell'"ente". Un'idea eccellente, una scrittura intelligente, un cuore fremente e un ottimo agente. Oppure le tre famose C, cuore, cervello e... qui mi fermo. Non vorrei che gente come un certo Ruggero, un fanatico fondamentalista che ho visto recente in tv da Chiambretti mi accusasse di sodomia come ha fatto con Platinette.

Emanuela Arlotta



Madre pianista, padre violinista, architetto, critico d'arte e bibliofilo. In questo contesto eclettico e in una Livorno cosmopolita,

matura lo spirito di Carlo A. Martigli. Le medie ai Gesuiti gli aprono la mente e gli danno il gusto della ricerca storica e filosofica, in assoluta libertà. Completa gli studi classici e mentre frequenta l'Istituto di Filosofia del Diritto a Pisa, lavora part time al Tirreno di Livorno. Una tragica malattia del padre lo obbliga a cercare un impiego che gli consenta di aiutare la famiglia in difficoltà. Arriva la classica banca, che lo assume quasi per sbaglio dopo un colloquio con il capo del personale incentrato solo sulla comune passione per il teatro. Martigli fa una splendida carriera, in pochi anni diventa dirigente. I libri sono sempre la sua passione, legge di tutto e approfondisce in particolare due tematiche: la decadenza dell'impero romano e lo spirito del Rinascimento, specchio entrambi dell'attuale società e delle immense capacità dell'uomo di risollevarsi. Nel 1995 pubblica un primo libro di favole in rima, dedicato a sua figlia, che Emanuele Luzzati chiederà di illustrare. La sua professione gli sta però sempre più stretta, è schifato dal sistema bancario che si dedica sempre più alla finanza e non all'economia, e cinque anni fa, si dimette rinunciando a tutte le sicurezze economiche per dedicarsi